

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXLIV
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SICUREZZA STRADALE

(Anno 1999)

(Articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285)

Presentata dal Ministro dei lavori pubblici
(BORDON)

Trasmessa alla Presidenza il 12 aprile 2000

PAGINA BIANCA

PREMESSA

"Una pianificazione di infrastrutture non coordinata e l'uso irrazionale delle capacità di trasporto esistenti hanno portato in molte zone al razionamento dovuto alla congestione. Le attuali tendenze dei trasporti su strada e aerei fanno temere un aumento dell'inefficienza, della congestione, dell'inquinamento, della perdita di tempo e di denaro, di danno alla salute, addirittura di pericolo per la vita umana e di perdite economiche generali. Le barriere fisiche, in particolare quelle ambientali, non consentiranno più di organizzare i trasporti in futuro, come lo si è fatto in passato, basandosi unicamente sulla domanda".¹

La seconda Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale contiene alcune rilevanti innovazioni.

In primo luogo, la relazione del 1999 è stata predisposta dall'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale del Ministero dei Lavori Pubblici, valendosi dei fondamentali contributi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Servizio Polizia Stradale del Ministero dell'Interno e dell'Istituto Superiore di Sanità del Ministero della Sanità. In questo modo si è cercato di avviare, sul piano tecnico-conoscitivo, quelle forme di concertazione e coordinamento indispensabili per assicurare coerenza e incisività alle strategie di miglioramento della sicurezza stradale.

Per quanto riguarda i contenuti, non si è voluto procedere ad un mero aggiornamento dei dati ma si è cercato di sviluppare l'analisi delle caratteristiche, delle linee di tendenza e delle principali cause dell'incidentalità al fine di fornire al Parlamento un quadro chiaro dei fenomeni e dei fattori sui quali è opportuno intervenire per migliorare i livelli di sicurezza stradale. In particolare si è cercato di approfondire gli

¹Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riguardante un programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, GUCE, 17.5.93, Nc 138.

aspetti relativi alle prospettive di miglioramento della sicurezza stradale, all'individuazione delle componenti di mobilità che incidono maggiormente sulle condizioni di sicurezza stradale e ai possibili strumenti per ridurre il numero delle vittime degli incidenti stradali.

Nel tentativo di renderne più agevole la lettura, la Relazione è stata suddivisa in due parti.

- Il **"Documento di sintesi"** fornisce le coordinate generali, descrive il ritardo italiano in materia di sicurezza stradale e ne illustra i costi sociali ed economici, propone alcuni criteri per il dimensionamento degli obiettivi di miglioramento della sicurezza stradale e ne analizza le ricadute sociali ed economiche, descrive le caratteristiche e le principali cause degli incidenti stradali, individua le condizioni e i requisiti per avviare un processo di transizione verso una mobilità sostenibile e sicura.

- Il **"Documento di Base"** riporta una illustrazione dettagliata dei vari aspetti del fenomeno e costituisce strumento per approfondimenti settoriali o locali.

L'obiettivo ultimo è quello di presentare un insieme di conoscenze, analisi e valutazioni, che possa costituire utile riferimento per la definizione di una politica nazionale per sicurezza stradale, per determinare gli indirizzi generali e le linee guida del **"Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale"** previsto dall'art. 32 della legge 144/99 e per predisporre Programmi e Progetti per la sicurezza stradale a livello locale.

Questo documento si fonda sui risultati dello **"Studio di base sulla sicurezza stradale. 1998"** svolto dalla RST - Ricerche e Servizi per il Territorio in relazione agli indirizzi definiti dallo Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale e si avvale dei preziosi contributi elaborati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Servizio Polizia Stradale del Ministero dell'Interno del Ministero dell'Interno; dall'Istituto Superiore di Sanità del Ministero della Sanità e dal Gruppo di Lavoro Tecnico sui problemi del governo della mobilità e della sicurezza stradale. Si è inoltre tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso degli incontri regionali sulla sicurezza stradale promossi dall'Ispettorato generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale del Ministero dei Lavori Pubblici

Nell'appendice **"Testi e documenti di riferimento"** sono elencati gli studi monografici utilizzati per la predisposizione della seconda Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale.

INDICE

SEZIONE I - *Aspetti generali confronti internazionali*

1. LA SICUREZZA STRADALE IN ITALIA E IN EUROPA	Pag.	11
1.1. Introduzione	»	11
1.2. Il quadro europeo	»	12
1.3. Il «ritardo» italiano	»	19
1.4. Il costo sociale del ritardo italiano	»	25
1.5. Il miglioramento della sicurezza stradale dal 1953 al 1997	»	26
2. IL PROGRAMMA EUROPEO PER LA SICUREZZA STRADALE	»	29
2.1. Gli obiettivi di riduzione del numero di morti e feriti	»	29
2.2. L'assunzione degli obiettivi comunitari nella situazione italiana	»	32
2.3. Tendenze e prospettive in Italia e in Europa	»	38

SEZIONE II - *Caratteri e fattori dell'incidentalità in Italia*

3. MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	»	47
3.1. Rete stradale e veicoli dal 1960 al 1995	»	47
3.2. Trasporto individuale e trasporto collettivo	»	50
4. STATO ED EVOLUZIONE DELL'INCIDENTALITÀ	»	54
4.1. Stato al 1997 e tendenze recenti	»	54
4.2. Distribuzione per tipo di infrastruttura (aree urbane, strade provinciali, strade statali, autostrade)	»	58
4.3. Livelli di rischio per modalità di trasporto	»	73
5. SICUREZZA STRADALE E INFORTUNI SUL LAVORO	»	80
5.1. Gli «infortuni stradali sul lavoro»	»	80
5.2. Gli infortuni «in itinere»	»	82
5.3. Confronti conclusivi	»	83
6. INFRASTRUTTURE A RISCHIO: TRAFORI E VIADOTTI	»	85
6.1. Il traforo del Monte Bianco: coordinate generali	»	85
6.2. Le condizioni di sicurezza del traforo del Monte Bianco	»	87
6.3. Fatalità o fattori «ordinari»?	»	90
6.4. Fattori e misure di contrasto	»	92
6.5. Le componenti infrastrutturali a rischio	»	95
7. CIRCOSTANZE E CAUSE DEGLI INCIDENTI	»	98
7.1. Le principali cause dirette degli incidenti	»	98
7.2. Incidenti per tipo di veicolo	»	101
7.3. Incidenti per giorno e ora	»	107
7.4. Le «stragi del sabato sera»	»	108
7.5. L'uso dei dispositivi di sicurezza	»	117

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8. TIPOLOGIE DI UTENTI E UTENTI A RISCHIO	Pag. 124
8.1. Gli utenti per fascia d'età	» 124
8.2. Morti e feriti per sesso	» 133
8.3. Utenti deboli e a rischio	» 135
9. COSTI SOCIALI ED ECONOMICI DEGLI INCIDENTI STRADALI	» 141
9.1. Riferimenti generali	» 141
9.2. Le stime europee	» 141
9.3. Valutazione generale per l'Italia	» 145
9.4. Politiche e fattori di internalizzazione dei costi	» 147
10. STATO DELLE INFORMAZIONI SULLA SICUREZZA STRADALE	» 149
10.1. Quadro generale	» 149
10.2. Repertorio delle fonti principali	» 149
10.3. Sviluppo e integrazione delle basi informative	» 154

SEZIONE III - *Prevenzione e controllo per la sicurezza stradale*
(a cura del Ministero dell'Interno - Polizia di Stato)

11. IL CONTRIBUTO GENERALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO	» 163
11.1. L'attività di coordinamento delle forze di Polizia	» 163
11.2. Azioni specifiche	» 164
11.3. Contributi all'informazione e alla sensibilizzazione	» 166
11.4. Ulteriori misure	» 169
12. IL CONTRIBUTO DELLA POLIZIA DI STATO	» 171
12.1. Attività di controllo e risultati ottenuti	» 171
12.2. Apparecchiature speciali per l'accertamento delle violazioni	» 172
12.3. Intensificazione estiva dei servizi in autostrada	» 173
12.4. Profilo dei giovani conducenti più trasgressivi	» 173

SEZIONE IV - *Aspetti sociosanitari della sicurezza stradale*
(a cura del Ministero della Sanità - Istituto Superiore di Sanità)

13. INTRODUZIONE	» 177
14. MORTALITÀ	» 178
14.1. Una premessa generale	» 178
14.2. Le fonti sulla mortalità	» 179
14.3. La mortalità per incidenti stradali	» 180
14.4. Andamento nel tempo della mortalità	» 183
14.5. I traumi che determinano la mortalità per incidenti stradali	» 185
14.6. Morbosità e invalidità	» 186
14.7. Le esperienze locali per lo studio degli aspetti sanitari degli incidenti stradali	» 187
15. GLI STUDI EPIDEMIOLOGICI	» 189
15.1. Alcool & guida	» 189
15.2. Un fattore emergente: le sostanze d'abuso	» 190
15.3. Altri fattori di rischio	» 192

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16. PREVENZIONE.	Pag. 193
16.1. Primo livello: prevenzione.	» 195
16.2. Secondo livello: dispositivi di sicurezza.	» 199
16.3. Terzo livello: primo e pronto soccorso.	» 200
16.4. Quarto livello: riabilitazione.	» 201
17. LA VALUTAZIONE.	» 202
17.1. Effetti della introduzione del limite legale per il tasso alcoolemico dei conducenti.	» 202
17.2. Contributo ad una valutazione economica generale.	» 203
 SEZIONE V – <i>Divari territoriali e situazione ad alto rischio</i>	
18. DIVARI E DIFFERENZE TERRITORIALI DELLA INCIDENTALITÀ.	» 211
18.1. La concentrazione dell'incidentalità.	» 211
18.2. Differenziazione dei livelli di rischio.	» 212
18.3. Differenze tipologiche.	» 231
18.4. Miglioramenti e peggioramenti.	» 243
19. LE GRANDI AREE URBANE.	» 256
19.1. Dimensioni di riferimento.	» 256
19.2. Dettaglio sulle quattordici grandi aree urbane.	» 259
20. LE SITUAZIONI DI MASSIMO RISCHIO.	» 267
20.1. Natura delle situazioni di massimo rischio.	» 267
20.2. Sintesi delle situazioni di massimo rischio.	» 268
20.3. Descrizione delle situazioni di massimo rischio.	» 271
 APPENDICE: TESTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
A.1. Gli studi preparatori.	» 279
A.2. Riferimenti generali.	» 280
DOCUMENTO DI SINTESI.	» 289

PAGINA BIANCA